

provvedere a circa novecento famiglie. Ma in base ad informazioni avute, io credo che si potrebbe avere, per la Calabria, anche una costruzione più economica, e che invece di ragguagliarsi la spesa a 500 lire per camera, si potrebbe ragguagliare a lire 400, e quindi si potrebbe provvedere anche a 1,000 famiglie.

Spero di aver spiegato chiaramente il mio concetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Nella serie dolorosa dei disastri, che hanno afflitto l'Italia nell'ultimo ventennio, purtroppo per un periodo in cui si credeva l'Italia oltremodo ricca e che il bilancio non avesse limiti nelle spese, si è andato spesso abbondando nei concorsi dello Stato, anche sotto forme pericolose, e non utili.

In un paese come il nostro, dove purtroppo disastri del genere, come terremoti, inondazioni, avvengono quasi a periodi regolari, sia qua, sia là, bisogna pur dare a questi concorsi dello Stato una forma, un tipo, da poter applicare in misura diversa, secondo la gravità del disastro stesso, senza rovinare completamente il bilancio, o sovvertire anche i principî generali, che stanno a base della nostra economia pubblica e privata.

Lo Stato non può supplire direttamente a tutti i danni col danaro pubblico, che si strappa poi penosamente ai contribuenti; non può provvedere a tutte le disgrazie e le perdite, che provengono da forza maggiore.

Lo Stato si deve restringere ad alcuni casi: a dare insieme colle autorità locali i primi soccorsi di qualunque maniera, inviando sul luogo truppe, autorità, ed anche denaro. Poi può sovvenire alle classi più povere, aiutandole a riparare i loro tuguri, ma non può sotto questa forma venire in aiuto a quelle classi borghesi, a cui ha accennato l'onorevole Chimirri. A queste può sovvenire indirettamente, aiutando i corpi locali con prestiti della Cassa depositi, e largheggiando nella riscossione delle imposte. Laddove poi la materia imponibile viene a mancare, è evidente che in qualche modo bisogna provvedere. Da ultimo si può sovvenire, rendendo possibile ad istituti di credito fondiario, ed anche a privati, di aiutare con prestiti i danneggiati per la ricostituzione delle loro case, ecc.

Questi sono gli obbiettivi che ci siamo

proposti, ed in quanto miravano a questo, abbiamo accettate le proposte della Commissione. Così abbiamo accettato la proposta del contributo di un milione per la ricostruzione delle case dei più poveri. E vorremmo dare un sollievo ai Comuni sotto due forme. L'una consiste nella concessione di prestiti fino a 4 milioni ad un saggio basso; e dico fin d'ora che, per non prolungare la discussione, consento che questo saggio si riduca dal 4.50 al 4. Questa è la prima forma. L'altra quella di allungare a 35 anni tutti i prestiti esistenti, e si tratta di somma abbastanza rilevante. Si tratta, per i soli Comuni delle tre Provincie più danneggiate, di una somma di 5 e più milioni, di cui 1,700,000, sono ad un saggio maggiore del 5 per mille. Questo saggio sarebbe ridotto al 5, oltre al prolungamento dell'ammortamento; onde il beneficio che si arreca a questi corpi morali, è maggiore di quello che non pare a prima vista.

Finalmente vengono le proposte riguardo alla tassa dei fabbricati e alla ricchezza mobile che sono nuove, non essendovi nulla di simile nelle leggi precedenti.

Al resto devono provvedere i corpi morali, le opere pie, la carità privata.

La legge della Liguria, a parer mio, fu una follia del tempo in cui si credeva che si potesse sperperare il danaro pubblico; e delle leggi di quel tempo sentiamo oggi tutte le conseguenze!

È doloroso l'ufficio, che deve compiere in casi consimili il ministro del tesoro; è doloroso e crudele; e bisogna animarsi del sentimento dell'interesse supremo del bene pubblico, di conservare il già fatto, la meta così penosamente raggiunta dal pareggio, per non lasciarsi andare a largheggiare maggiormente.

Da ogni parte ci minacciano oneri, da ogni parte vengono le domande; la legge, che vien dopo questa nell'ordine del giorno, toglie al bilancio qualche centinaio di migliaia di lire. Appena raggiunta la vetta, badiamo di non ricominciare a discendere.

Prego quindi la Camera, anche per non costituire un precedente troppo pericoloso, di non superare nelle concessioni quanto è stato proposto dal Governo; « *bis dat qui cito dat.* » È un sollievo, non altro.

Non prolunghiamo questa discussione penosa. Il Governo accetta il progetto della Commissione, aggiungendovi il piccolo sol-